

Maltempo, la salvaguardia



Maxi-vasca contro le alluvioni

►Prima stima dei danni: ottanta milioni. Procedono i lavori per il bacino di laminazione della Bissuola: «Pronto entro l'anno»

►Centri di smaltimento aperti anche oggi: operatori al lavoro per il porta a porta, 270 metri cubi di materiale da buttare

LA CONTA DEI DANNI

VENEZIA La stima spannometrica dei danni subiti da cittadini e imprese sul territorio metropolitano colpito dall'alluvione si aggira sugli 80 milioni. Tuttavia, per avere una cognizione più precisa dell'importo servirà almeno una settimana, secondo l'amministrazione comunale veneziana, che con l'acqua alta del 2019 aveva messo in piedi un sistema agile per ottenere i risarcimenti della Protezione Civile (per gli importi superiori a quelli liquidati velocemente è andata molto diversamente essendo quella procedura gestita dal Parlamento).

Questo al momento non è possibile conoscere ad esempio il numero di automobili da buttare (si calcola una cinquantina, per ora), di elettrodomestici, mobilio e oggetti vari conferiti a Veritas dopo

gli allagamenti. Poi ci saranno da stabilire i danni alle strutture una volta che le pareti e le fondazioni degli edifici cominceranno ad asciugarsi.

Rimane da capire come questa emergenza sarà gestita riguardo le richieste di risarcimento. Al momento non è stato stabilito nulla poiché, trattandosi del territorio di più Comuni coinvolti la sola Venezia non è in grado di prendere una decisione immediata, anche se con il 2019 possiede un sistema collaudato per la raccolta della documentazione e l'inoltro delle richieste, tutto interamente on-line, senza l'utilizzo di moduli in carta.

LE VASCHE

La vasca di accumulo da 12 mila 500 metri cubi realizzata durante gli anni del Covid dal Comune con un investimento di 8 milioni ha certamente fat-

AL LAVORO Cittadini, volontari, operatori di Veritas e vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta per due giorni per ripulire garage e scantinati. L'emergenza si è chiusa venerdì sera alle 20

to il suo lavoro, anche se ovviamente non è stata sufficiente a raccogliere le acque meteoriche cadute mercoledì.

La vasca ancora più grande di via Bissagola (20 milioni di investimento) avrà una capacità di 15 mila metri cubi e dovrebbe contribuire a tenere in sicurezza dalle inondazioni la zona di Carpenedo e Bissuola.

«Con questi due impianti - dicono dall'amministrazione comunale - si risolveranno diversi problemi. I lavori proseguono come da cronoprogramma e finiranno per la fine di quest'anno. La consegna dopo i collaudi avverrà nei primi mesi del 2026. È una risposta a chi parla di un Comune

che non investirebbe in sicurezza idraulica. Questa amministrazione dal 2020 ha investito quasi 30 milioni per realizzare questi due impianti che prima non c'erano. Impianti sotterranei, molto meno appariscenti di altri, ma che andavano assolutamente fatti».

**L'IMPIANTO
DI VIA BISSAGOLA
(INVESTIMENTO
DA VENTI MILIONI)
AVRÀ UNA CAPACITÀ
DI 15MILA MC D'ACQUA**

CENTRI DI RACCOLTA

L'emergenza è terminata venerdì sera alle 20, con la chiusura del Coc. L'allerta gialla di Arpav è passata senza una goccia di pioggia, questo dovrebbe bastare anche a dare il tempo di ripristinare gli argini dei fiumi (particolarmente provati in alcune zone del Miranese e della Riviera del Brenta: a Mirano, per esempio, il Comune aveva chiuso l'accesso al canale Taglio). Anche l'Osellino ha avuto

nei suoi problemi: il livello dell'acqua è salito a tal punto che ieri, i sommozzatori dei vigili del fuoco, in Riviera Marco Polo si sono trovati a dover tirare fuori dagli ormeggi sommersi diverse barche.

Veritas invece fino ad oggi ha raccolto oltre 270 metri cubi (65 soltanto nel primo giorno) di materiale danneggiato dalle abitazioni con servizi straordinari lungo le strade delle zone più colpite o conferito direttamente dai cittadini

nei centri di raccolta di Mestre e Fusina. Questi centri resteranno aperti anche per la giornata di oggi.

Complessivamente sono state impiegate trenta squadre di vigili del fuoco e 170 volontari della Protezione civile, mentre 60 agenti di polizia locale sono stati dedicati all'emergenza.

«Un grazie di cuore a tutte le persone impegnate per ripristinare al più presto una situazione di normalità - ha

commentato il vicesindaco e assessore alla protezione civile Andrea Tomaello - massima vicinanza ai cittadini che hanno subito danni, anche consistenti.

La Regione del Veneto ha dichiarato stato di emergenza regionale, invitiamo tutti a tenere traccia e documentare i danni subiti e a seguire le notizie dei prossimi giorni».

**Michele Fullin
Davide Tamiello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Spinea un condominio è ancora sotto l'acqua Mirano, accuse al Comune

NEL MIRANESE

SPINEA Raccolta l'acqua, a Spinea è tempo di stimare i danni. Mobili, impianti e mezzi di trasporto danneggiati sono tra i problemi più segnalati, mentre c'è chi attende l'intervento dei tecnici per ripristinare la linea elettrica di cantine e garage in sicurezza. C'è un grande lavoro anche negli uffici comunali, chiamati a valutare la stabilità delle piante dopo l'alluvione. Alcune, ormai pericolanti, sono già state abbattute per evitare cadute. Una situazione particolarmente critica si è vissuta e si vive ancora in via Betlemme, in

particolare al Condominio Olimpia in cui l'acqua era arrivata a toccare i quattro metri. «Da giorni stiamo vivendo un grande dramma - raccontano i residenti -. L'acqua aveva invaso il piano interrato: le porte basculanti sono esplose e oltre ad avere perso i nostri affetti abbia-

**SITUAZIONE CRITICA
IN VIA BETLEMME
ACCUSE VIA SOCIAL
E PETIZIONE CONTRO
L'AMMINISTRAZIONE
DEL SINDACO BAGGIO**

mo altre pesanti conseguenze, come il quadro generale elettrico saltato. Ora l'acqua continua a salire da sotto e ci vorrà molto tempo per asciugare». Gli abitanti della palazzina lavorano ininterrottamente da giorni: «Abbiamo messo tutto in strada ma dobbiamo trovare un modo per riordinare perché non possiamo lasciare la strada in quelle condizioni fino a venerdì prossimo, quando passerà Veritas». Dal Comune hanno diffuso le indicazioni per i cittadini che hanno subito danni a immobili, arredi o beni mobili: a partire dal suggerimento di mantenere una documentazione fotografica dettagliata dei danni e di conserva-



re traccia dei beni danneggiati. «Saranno comunicate al più presto le modalità e i tempi per la raccolta delle segnalazioni».

LA POLEMICA

A Mirano dopo l'alluvione scoppia la polemica: l'opposizione attacca, il sindaco risponde con una lettera e un piano di interventi. «I cittadini sono stati lasciati soli, senza alcuna allerta preventiva» denuncia il consigliere di Fratelli d'Italia Matteo

Baldan in un video postato sui social. «Il Comune non ha saputo gestire la situazione, i residenti hanno dovuto cavarsela da soli tra acqua in casa e disagio». Sulla stessa linea Alberto Scantamburlo, Forza Italia, che ha proposto una petizione: «Contrariamente a quanto sostiene il Comune, non si sono allagate solo tre vie. L'acqua è entrata in case e negozi, la gente ha avuto paura. Non possiamo subire tre emergenze in un an-



no e mezzo. Servono interventi concreti». Dopo l'alluvione il sindaco Tiziano Baggio, assente in questi giorni, ha scelto di scrivere una lettera aperta ai cittadini per fare chiarezza. «Quello che ci ha colpito è stato un evento meteorologico eccezionale, mai registrato prima nei 21 anni di attività della nostra Protezione civile: oltre 150 millimetri di pioggia in due ore. Capisco la sofferenza e la rabbia di chi ha subito danni. Le critiche dei cit-

tadini, soprattutto di coloro che hanno subito i danni maggiori me le prendo tutte. Ma ora servono lucidità e collaborazione». Il sindaco illustra il piano per i prossimi mesi. «Ci sarà sostegno economico alle famiglie colpite, incentivi a chi installerà barriere di difesa nelle abitazioni e una campagna di rafforzamento della Protezione civile». Entro il 2026 previsti anche interventi strutturali nelle aree più esposte agli allagamenti. «L'aiuto alle persone sarà prioritario, stanzieremo contributi per chi si trova in difficoltà economica e ha subito danni». Per le progettualità a lunga scadenza come uno studio idraulico completo del territorio, che individui le opere più efficaci per garantire la sicurezza idraulica della città. Ma serve anche l'impegno di tutti: cittadini, istituzioni, associazioni. Non servono polemiche sterili, né boutade propagandistiche di chi fa proposte senza precisare dove trovare le risorse».

**Melody Fusaro
Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Acque Risorgive”, in campo 50 tecnici lungo la bonifica

LA RETE DI SCOLO

MESTRE Giornate di lavoro intenso per il Consorzio Acque Risorgive, che ha impegnato fin dall'inizio dell'emergenza sulla rete minore una cinquantina di uomini, con una decina di mezzi e una decina di pompe nei punti di maggiore criticità. Nessuna tracimazione si è fortunatamente verificata sui corsi d'acqua principali. Da subito il personale ha operato con personale e mezzi per far fronte agli allagamenti che si sono verificati in un'area che va dalla città di Mestre a Vigonza, in provincia di Padova, e da Lova di Campagna Lupia a Martellago, passando per la zona più colpita, ovvero il Miranese e Mira, lungo la Riviera del Brenta.

L'ANALISI

«Un territorio ampio dove in sole sei ore sono caduti mediamente non meno di 100 millimetri d'acqua. Con un picco massimo – spiega il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio – di 180 millimetri a Mira. Di questi



IN TRINCEA
Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica “Acque risorgive”

180 millimetri caduti, ben 140 si sono registrati in sole due ore. Con questo tipo di precipitazione, ad andare subito in crisi sono stati gli ambiti urbani dove le condotte non riescono a scaricare la straordinaria mole d'acqua. Un'intensità di 140 mm in 2 ore è un fenomeno con tempo di ritorno di 100/200 anni». «Eravamo tuttavia già allertati - prosegue il direttore -, pertanto avevamo già predisposto tutte le manovre nella rete di canali di nostra competenza. La rete principale non ha registrato problemi, come invece si sono verificati nella rete minore a cascata, man mano che le acque si ritiravano dalle vie urbane. In sofferenza la rete minore da Mirano a Salzano, da Santa Maria di Sala a Mira, con tracimazioni in più punti. Il personale di Acque Risorgive è intervenuto con azioni di primo soccorso, ripristinando a Mirano, sullo scolo Volpin, un avvallamento arginale e nei prossimi giorni, appena la situazione ritornerà alla normalità, interverrà per ripristino di alcune piccole frane».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Mira c'è chi ha perso quasi tutto Dolo, risarcimenti per le coltivazioni

►Dori: «In un giorno cento richieste di risarcimento Da domani via alla raccolta straordinaria di rifiuti» ►Naletto: «Colpite le aree agricole a Sambruson» Coldiretti: «In alcuni casi i danni sono ingenti»

L'AREA PIÙ COLPITA

MIRA Il sole ha permesso di asciugare strade, scantinati e sottopassi, ma a Mira ci sono ancora molte famiglie che hanno perso tanto, con elettrodomestici e mobili invasi da acqua e fango accatastati nei giardini in attesa di essere rimossi. «Domani avvieremo con Veritas la macchina organizzativa per la raccolta straordinaria e gratuita di rifiuti voluminosi ed elettrodomestici danneggiati da allagamenti che partirà da martedì - annuncia il sindaco di Mira Marco Dori - L'intervento deve essere richiesto previa segnalazione all'apposita mail attivata dal Comune che sarà trasmessa a Veritas per concordare il ritiro. Il Comune avviserà i singoli cittadini, rispondendo alle richieste giunte via e-mail, comunicando il giorno esatto programmato per la raccolta dei rifiuti». Nel pomeriggio di ieri alla mail alluvione2025@comune.mira.ve.it attivata per raccogliere le segnalazioni e nella quale indicare i dati del segnalante, il recapito e il tipo di danno subito, senza foto, erano già giunte più di un centinaio di messaggi. Secondo i primi accertamenti dei volontari della Protezione civile di Mira che tra giovedì e venerdì hanno operato per 28 ore alternandosi anche con gruppi provenienti da fuori comune. A Oriago e a Mira ci sono famiglie che hanno perso quasi tutto, non solo garage e seminterrati allagati ma anche cucine, mobili e ed elettrodomestici per non parlare delle imprese con i magazzini sommersi. Lo Stato di Emergenza è stato già dichiarato dal presidente della Regione Zaia e Mira è il comune più colpito avendo registrato, secondo i dati forniti dall'Arpav, 180,2 mm di pioggia in pochissimo tempo. A Mira, la fitta rete di canali e scoli come il Lusore, il Cesenego, il Serraglio il Taglio e la Seriola non è riuscita a drenare il flusso d'acqua della precipitazione che ha allagato intere aree coltivate. Volutamente allagato anche il campo da rugby



MIRA Il campo da rugby volutamente utilizzato per la raccolta dell'acqua

di via Oberdan proprio per favorire il deflusso. Via Argine Destro canale Taglio, tra via Nazionale a Mira e via Caltana a Marano resta chiusa al traffico per il cedimento degli argini del canale. Non sono mancate le polemiche legate a possibili ritardi nell'attivazione delle pompe di sollevamento dell'acqua. «Il sistema di monitoraggio automatico delle pompe e dei sistemi di sollevamento comunali è entrato in funzione il 21 agosto tra le 5 e le 5.48 - spiega il sindaco - Allo stesso modo sono entrati in funzione i sistemi di allerta dei sottopassi, compresa l'attivazione dei semafori rossi in caso di al-

**VIA ARGINE DESTRO
ANCORA CHIUSA
PER LA SPONDA FRANATA
«IL SISTEMA AUTOMATICO
DELLE POMPE
HA FUNZIONATO»**

lagamento». Sulla vicenda maltempo sono intervenuti Orietta Vanin, ex senatrice del Movimento 5 Stelle e già assessore a Mira, e Gianni Gasparini, neoelito consigliere del Consorzio Acque Risorgive: «La tutela del territorio e la consapevolezza dei cambiamenti climatici devono diventare una priorità politica. Quanto avvenuto giovedì è sì frutto di un evento intenso e forse "estremo", ma dobbiamo renderci conto che tutti gli interventi pensati e attivati negli ultimi 15 anni non saranno sufficienti in futuro per contenere e contrastare il cambiamento climatico. È impensabile voler ancora sprecare denari pubblici in nuove opere faraoniche come stadi e autostrade che consumano suolo non cementificato. Chi amministra deve darsi la priorità di tutelare il territorio».

DOLO

«Nessuna richiesta di risarcimento è stata finora fatta ma sono arrivate una decina di telefo-

nate per informazioni». Il sindaco Gianluigi Naletto osserva che i danni dovuti al maltempo non hanno ancora portato alla richiesta di rimborso perché in molti casi non sono ancora stati quantificati. «L'esperienza passata ha permesso di acquisire utili indicazioni di come poter essere d'aiuto ai nostri cittadini colpiti e siamo a disposizione, in primis il sottoscritto, ma anche gli uffici tecnici». L'amministrazione si è prontamente mossa e già venerdì pomeriggio ha indetto una riunione con i vertici del Consorzio Acque Risorgive, peraltro il vicepresidente è il dolese Silvano Borile, e sono state discusse e valutate anche delle proposte. Sul piano locale le aziende agricole hanno subito danni relativi, in parte solo quelle di natura orticola della zona di Sambruson, hanno subito degli allagamenti e conseguenze nel raccolto. Sempre il sindaco Naletto: «Abbiamo deciso venerdì degli interventi che saranno poi quantificati con una variazione di bilancio da ap-

provarsi entro fine anno per qualche centinaio di migliaia di euro. L'obiettivo è intervenire prontamente per ottimizzare il sistema di drenaggio e svuotamento delle condotte, per rendere più celere il deflusso delle acque dalle caditoie e aumentare il rendimento delle pompe situate nel Rio Serraglio che pure provvedono al deflusso di 1500 litri al secondo». Anche il presidente del mandamento dolese della Coldiretti, Sebastiano Cassandro, analizza la situazione: «L'eccellenza degli eventi atmosferici hanno colpito un po' tutte le aziende agricole, quelle pronte alla raccolta ma soprattutto quelle orticole che avevano da poco seminato. Per ora è ancora prematuro fare una stima dei danni che, comunque, in alcuni casi non sono di poca entità. Nei prossimi giorni valuteremo come intervenire a sostegno delle aziende colpite».

**Luisa Giantin
Lino Perini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO: IL FOCUS

Quattro veneziani su dieci convivono con allagamenti

I dati del rischio idrogeologico e il raffronto con le bombe d'acqua del passato. A Venezia tante richieste di verifiche sia in Comune che in Città metropolitana

IL REPORT

Città Metropolitana di Venezia

Indicatori di rischio fascia media

Popolazione	194.876	23%
Famiglie	84.421	23,4%
Edifici	46.603	25,1%
Imprese	19.287	28,3%
Beni culturali	3.572	58,7%

Fonte: Rapporto ISPRA 2024 su il rischio idrogeologico in Italia per pericolosità e indicatori di rischio

Precipitazioni durante episodi di alluvione

21 agosto 2025 (millimetri in 24 ore)	
Mestre	101,4
Mira	180
Padova	103
26 settembre 2007 (millimetri in 12 ore)	
Vale avaro	322
Mestre e Marghera	258
13 settembre 2008	
Chioggia sant'Anna	254
16 settembre 2009	
Vale avaro	163
Mira	152
24 settembre 2010	
Portogruaro	165
Eraclea	142

pieni di terra e liquami; chi segnala situazioni difficili alla Fossa Pagana a Campalto o attorno a Forte Gazzeria chiedendosi se il consorzio è intervenuto per tempo a chiudere gli impianti. Altri si interrogano su cosa sarebbe successo se fosse stata funzionante la grande vasca di prima pioggia in via di costruzione a fianco dell'Osellino, e che doveva essere pronta proprio da questa estate.

«Sorge naturale chiedersi come sia possibile che, per un evento molto più modesto rispetto a quello del 2007, si siano manifestate criticità idrauliche di tale portata, essendo state realizzate le opere previste dal Commissario Mariano Carraro», segnala l'ingegnere idraulico Andrea Pattaro.

I cittadini alluvionati continuano a pulire appartamenti e garage. Veritas ha raccolto solo il 22 agosto 120 tonnellate da terra e almeno altre 70 ieri.

Anche oggi ecocentri aperti per la consegna di materiali da smaltire. E si attende la macchina dei rimborsi e l'invito ai cittadini a preparare la documentazione. Per le alluvioni dal 2007 in Veneto, con la gestione commissariale di Mariano Carraro, vennero erogati a Venezia quasi 9,5 milioni di euro di indennizzi su 40 milioni di richieste di danni di privati e aziende. Mira all'epoca ottenne quasi 186 mila euro.

Anche a Venezia si chiedono chiarimenti. Il gruppo «Tutta la città insieme» con Giovanni Andrea Martini chiede a sindaco e giunta di riferire in consiglio comunale. «Se ne parli a partire dalle commissioni», aggiunge il Pd Emanuele Rosteghin. «Abbiamo previsto dal 2019 il monitoraggio degli interventi del Piano delle acque. Ecco partiamo da questa verifica e ampliamo la discussione in Città metropolitana con gli altri Comuni per una regia, verificando se servono nuove opere o se siamo in ritardo su altre. È doveroso farlo», —



Una immagine dal quartiere Bissuola dove la gente continua a svuotare i garage allagati

Miria Chiarin

Quattro cittadini su 10 della Città metropolitana di Venezia devono convivere con alluvioni come quella che ha colpito Mestre, Mira e il Miranese il 21 agosto. Lo evidenzia "Idrogeo" la mappatura del rischio dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Quasi 378.500 famiglie veneziane coinvolte. Quasi un 30 per cento di territorio veneziano con rischio medio e un altro 23 per cento è a rischio alto. Nella fascia di rischio elevato vi sono 153.432

cittadini per quasi 68 mila famiglie. Coinvolti anche quasi 36 mila edifici, 16 mila aziende, 3.500 beni culturali. Nella fascia media di rischio troviamo quasi 195 mila cittadini per 84.421 famiglie, 46.600 edifici, 19.300 imprese e 3.572 beni culturali. Il resto del territorio, il 65,8 per cento, è nella fascia bassa di rischio.

Il 21 agosto sono piovuti poco più di 100 millimetri di pioggia su Mestre e 180 su Mira (140 solo in due ore). Ma sono molto meno dei 258 millimetri caduti su Mestre il 26 settembre 2007 (l'Acqua gronda del-

la terraferma). E sempre meno dei 254 millimetri del settembre 2008 su Chioggia.

Su Mira nel settembre 2009 caddero 154 millimetri a cui si aggiunsero nel 2010 i 165 millimetri di Portogruaro e i 142 di Eraclea.

Bombe d'acqua che si ripetono negli anni e città che si leccano le ferite a causa dell'ennesima alluvione. E quindi il tema idrogeologico impone di programmare sempre interventi a difesa del territorio. E di ridurre la cementificazione.

C'è chi - in queste ore - ha messo sotto accusa i tombini

Tra Riviera e Miranese è tempo di proteste per mancati interventi sulla rete idrica



La Protezione civile al lavoro dopo gli allagamenti

Un nuovo comitato Da Mira a Mirano fioccano polemiche

LE POLEMICHE

Una trentina di persone hanno già detto di sì. Nei territori alluvionati sta nascendo un nuovo comitato. Si chiamerà "Comitato Pioggia 21 agosto". E si punta subito ad una assemblea.

«Io abito in viale Vespucci e sto ancora combattendo per liberare casa dall'acqua da solo. E quindi mi sono reso disponibile per il comitato, per ottenere fatti», spiega Fabio Toffanin, ex consigliere comunale, oggi con Forza Italia. Intanto in Riviera del Brenta e nel Miranese, si litiga su mancate manutenzioni e ritardi negli interventi.

A Mira si stimano danni complessivi per 10 milioni di euro e oltre 1.000 famiglie colpite dal maltempo. A Mirano all'attacco della giunta, va il capogruppo di Forza Italia Alberto Scantamburlo che ha avviato una raccolta di firme. «In poche ore ci sono già state centinaia di sottoscrizioni. Con questa petizione con i residenti intendiamo chiedere investimenti più accorti per prevenire disagi e difficoltà alla nostra comunità. Contrariamente a quanto asserisce il Comune, e cioè che non tantissime strade sono finite sott'acqua, la realtà è diversa al punto che il Comune non è stato in grado di gestire l'emergenza. Va fatta pulizia e messa in sicurezza dei corsi d'acqua, tombini e

di tutte le strutture idrauliche. Va potenziata la tenuta degli argini. Va migliorato il drenaggio, tramite l'ampliamento della rete fognaria. Vanno realizzate casse di espansione adeguate, per i fiumi e canali. La situazione è insostenibile». A Mira sono caduti 180,2 millimetri di pioggia, l'epicentro del nubifragio veneziano. Il Consorzio ha stimato che un fenomeno simile capita ogni 200 anni. Ma anche qui le polemiche non mancano.

«Da decenni», dicono i residenti di via Monte Cantone ad Oriago, «andiamo sott'acqua anche per piogge non eccezionali. Quando ci sono piogge di questo tipo, è il disastro e l'acqua sale nelle abitazioni a 60 centimetri». Protestano anche i residenti di via Toti a Mira Taglio. I garage nei seminterrati allagati sono stati centinaia.

A Dolo polemizza l'ex consigliere comunale Giovanni Fattoreto. «Gli allagamenti sono stati causati anche dalla scarsa manutenzione dei fossati da parte dei privati. Vanno sanzionati dalla polizia locale». Ma c'è anche una buona notizia. «Con gli agricoltori e le associazioni di categoria», anticipa il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto, «si punta ad attivare una squadra di trattori, si stima 50, che possano aiutare le protezioni civili in interventi di arginatura e sistemazione idraulica se urgenti e necessari».

A.A.B., M.C.H.

DOLO

Bagarre sul punto nascite «Ospedale penalizzato»

DOLO

Il Comitato "Bruno Marcato" da sempre impegnato nella difesa dei servizi dell'ospedale di Dolo, va all'attacco delle politiche sanitarie della Regione e dell'Usl 3 in tema di punti nascite. Per il Comitato si è deciso: il punto nascite che si trovava all'ospedale di Dolo non verrà più ripristinato. «L'inaugurazione del nuovo Punto nascite all'Ospedale di Chioggia» spiega il Comitato «ha portato un ulteriore squilibrio dell'offerta nel



Il sindaco Gianluigi Naletto

territorio dell'Usl 3 per i settori materno infantile. Infatti, la vicinanza dei doppi punti nascita Mirano-Mestre a copertura territoriale del nord dell'Usl 3 e di Chioggia per l'area sud, lasciano il centro del territorio dell'Usl, la Riviera del Brenta, isolata e priva da qualche anno di un settore fondamentale come è il polo ostetrico-ginecologico». Da parte del sindaco di Dolo, Gianluigi Naletto, arriva una presa di posizione. «Certo avere un punto nascite in ogni ospedale compreso Dolo», dice, «è l'ideale. Bisogna fare però i conti con la dura realtà. Ci vogliono numeri precisi per mantenere quel servizio e a Dolo e in Riviera non ci sono nascite sufficienti» conclude. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANESE

Boom di furti notturni Colpite case e auto

MIRANESE

Non si fermano neanche nella seconda metà del mese di agosto, i furti e i tentativi di furto nelle case e nelle auto in Riviera del Brenta e nel Miranese. A Pianiga i ladri sono entrati in azione in alcune case in via Molinella, nella frazione di Cazzago. Sono entrati in due edifici e hanno portato via preziosi ed elettrodomestici per qualche centinaio di euro. In altri casi, si sono dati alla fuga appena i residenti hanno acceso le

luci delle case.

A Mira, invece, nella zona dell'area commerciale Lando i ladri hanno colpito le auto in sosta durante la notte: finestrini rotti, bottino magro e danni per centinaia di euro alle carrozzerie. Anche nel miranese i ladri si sono fatti vivi. Ci sono stati tentativi di furto andati a vuoto a Robegano e furti e tentativi in alcune auto nella frazione di Maerne di Martellago nella zona di via Stazione. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia aggiorna il Piano delle acque Pressing dei Comuni per i rimborsi

Sarà integrata la mappa delle criticità. Sos vigili del fuoco in centro storico: pochi mezzi e personale

MESTRE Da una parte la conta dei danni, con i Comuni che invitano i cittadini a fare foto e a mettere via scontrini e fatture. Dall'altra le prossime azioni a partire dalla mappatura e l'analisi del post-evento. Perché il Comune di Venezia vuole aggiornare il Piano delle acque, lo strumento conoscitivo e operativo che integra fognature, rete di bonifica e impianti di sollevamento per ridurre il rischio idraulico urbano. L'ultima modifica è del 2020, con l'approvazione della delibera di revisione da parte del consiglio comunale. L'obiettivo è fare la mappatura georeferenziale delle aree allagate con rilievi puntuali e integrazioni anche con le segnalazioni dei cittadini. La mappa verrà integrata nella Carta degli allagamenti storici e nelle schede di criticità aggiornate per poi fare le analisi e le valutazioni degli interventi. Al contempo il Consorzio Acque risorgive sta elaborando i dati dell'acqua caduta nel territorio giovedì scorso e degli allagamenti per spiegare quanto accaduto e fatto, a partire dall'alluvione a Mestre del 2007, e quanto ancora in cantiere.

Qualcuno ipotizza che i danni nel territorio della città metropolitana siano stati di 80 milioni di euro, ma è una stima che non ha nessuna conferma. Anche perché i Comuni solo ora stanno capendo i problemi causati dagli allagamenti, che vanno oltre i mobili, gli elettrodomestici o le auto presenti nei garage o nei piani terra da buttare o da riparare (fino a ieri il Gruppo Veritas ha raccolto oltre 270 metri cubi di materiale danneggiato). Molti danni sono infatti provocati da infiltrazioni degli edifici, incluso quelli pubblici, con l'acqua entrata in ogni pertugio anche al ter-

Nubifragio

● Giovedì la terraferma veneziana è stata investita da un nubifragio che in un paio di ore ha visto cadere oltre cento millimetri di pioggia con punti di 180 a Mira.

● Molte strade sono andate sott'acqua, piani terra e garage sono stati allagati. Centinaia di famiglie hanno dovuto buttare via tutto. I danni stimati raggiungerebbero gli 80 milioni di euro

● I Comuni stanno invitando i cittadini a fare le foto dei

danni, mantenere ricevute e scontrini in vista dell'avvio dell'iter per i rimborsi.



zo e al quarto piano. Ieri è toccato al Comune di Spinea invitare i cittadini a mantenere documentazione fotografica dei danni e conservare traccia dei beni danneggiati in attesa delle comunicazioni ufficiali sulle modalità e i tempi per la raccolta delle segnalazioni. Dovrà essere infatti la Regione a dover avviare la procedura di emergenza che poi porterà ad eventuali rimborsi, dopo il coinvolgimento anche delle amministrazioni comunali, e il timbro finale da Roma.

Intanto però Ca' Farsetti sta già lavorando per il futuro partendo dal Piano delle acque che evidenzia anche le criticità del territorio con l'integrazione e la sovrapposizione dell'ultima mappa degli allagamenti con quelle precedenti. Dal 2007 tra le opere fatte ci sono le vasche di via Torino (che entra in funzione in caso di piogge molto intense, in grado di contenere fino a 12 milioni e mezzo di li-

tri, finanziato dal Comune con 8 milioni di euro ottenuti tramite il Patto per lo sviluppo di Venezia) e quella di via Biszuola, che però entrerà in funzione a fine anno. Un investimento importante questo (20,4 milioni di euro per due anni di lavoro) necessario per ridurre il carico inquinante in laguna e minimizzare il ri-

schio idraulico nella terraferma (la sua capacità è di 15 mila metri cubi).

Nel frattempo dalla Cisl arrivare l'allarme per il personale dei vigili del fuoco della sede di Venezia. Per il segretario Christian Cornello, il comando lavora con «una pesante mancanza di personale». Oggi ci sarebbero infatti 15 unità operative per turno, quando ne servirebbero almeno venti. Secondo l'ultima comunicazione di luglio, solo due barche erano pienamente operative, mentre altre due presentavano guasti e sei mezzi erano completamente fuori servizio. «Questa situazione non solo compromette le operazioni di soccorso, ma mette a rischio la sicurezza degli operatori — spiega Cornello che si appella alle istituzioni —. La sicurezza dei cittadini non può essere limitata per una questione economica».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA